

# Alimenti senza scadenza l'Europa torna a dividersi

● **Tra le proposte per ridurre gli sprechi alimentari alcuni Paesi vorrebbero abolire l'indicazione «da consumarsi preferibilmente entro...»**

● **Le perplessità del ministro Martina al vertice di Bruxelles**

BRUXELLES

L'Italia è disponibile a varare misure per ridurre gli sprechi alimentari ma resta «prudente» sull'idea di abolire su alcuni prodotti come pasta e caffè la dicitura *da consumarsi preferibilmente entro...* È quanto ha dichiarato ieri il ministro per le Politiche agricole Maurizio Martina, arrivando a Bruxelles alla riunione con i colleghi europei. Sul tavolo dell'incontro il ministro ha trovato la proposta di alcuni Paesi del Nord Europa per ridurre gli sprechi alimentari eliminando l'obbligo di indicare il termine di conservazione per certi prodotti. Un'idea che ha immediatamente scatenato la protesta delle associazioni italiane degli agricoltori e dei consumatori. Sulla questione «noi siamo molto prudenti -

ha spiegato Martina - siamo disponibili e interessati ad approfondire tutti gli elementi della battaglia comune per ridurre gli sprechi, però siamo anche altrettanto consapevoli che questi strumenti hanno garantito e garantiscono la qualità degli alimenti».

Nel testo della proposta, presentata da Olanda e Svezia e sostenuta da Austria, Germania, Danimarca e Lussemburgo, si spiega che oggi gli sprechi alimentari nell'Ue hanno raggiunto il quantitativo record di 89 milioni di tonnellate di cibo sano buttate ogni anno. Per questo gli stessi Paesi chiedono l'esenzione dall'obbligo europeo di riportare su prodotti come pasta, riso e caffè la dicitura *da consumarsi preferibilmente entro...*, che a differenza di quanto previsto per i prodotti freschi come latte e uova, non è una vera e propria data di scadenza.

Secondo la Coldiretti però il Termine Minimo di Conservazione (Tmc) è stato introdotto a garanzia dei consumatori e indica «la data fino alla quale il prodotto alimentare conserva le sue proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione. Cioè indica soltanto la finestra temporale entro la quale si conservano le caratteristiche organolettiche e gustative, o nutrizionali, di un alimento, senza con questo comportare rischi per la salute in caso di superamento seppur limitato della stessa». Inoltre mentre la data di scadenza vera e propria di alcuni prodotti è stabilita per legge il Tmc è stabilito dalle stesse aziende produttrici. Per la ministra olandese dell'Agricoltura, Sharon Dijk-

sma, «questa etichettatura non ha niente a che vedere con la salute, ma ha più a che fare con la qualità, che penso i consumatori possano giudicare da soli».

Per la Coldiretti si tratta del «solito tentativo dei Paesi del Nord Europa di livellare il cibo sulle tavole europee ad uno standard di qualità inferiore» a quello dell'Italia. L'associazione degli agricoltori ha anche sottolineato che con la crisi gli italiani hanno già iniziato a ridurre gli sprechi alimentari, anche se continuano a buttare 76 chili di cibo sano a testa ogni anno. Per la Federconsumatori «eliminare il termine minimo di conservazione dalle etichette di tali prodotti significherebbe dire addio a qualsiasi informazione chiara che consenta al cittadino di «datare» il prodotto».

Nella riunione di ieri Martina ha presentato una richiesta per aumentare gli aiuti di Stato ai giovani che vogliono acquistare terre coltivabili. Attualmente gli aiuti non possono superare il 10% ma l'Italia insieme ad altri otto Stati membri, ha chiesto alla Commissione Ue di prendere in considerazione la possibilità di concedere tali aiuti non solo come parte di investimento più ampio, ma anche nell'ambito della ricomposizione fondiaria. «In Europa - ha spiegato Martina - la percentuale di occupati in agricoltura di età inferiore ai 35 anni è del 7,5%, mentre in Italia è più bassa, pari al 5,1%. Facilitare l'ingresso dei giovani nel settore, favorendo così il ricambio generazionale, è di importanza prioritaria».



Battaglia sui controlli alimentari in Europa

